

Per amore o per forza?

Le decisioni scolastiche individuali

Il Mulino pubblica la traduzione di un'opera*) del 1987 di un sociologo italiano, Diego Gambetta, fondata su una ricerca empirica compiuta in Piemonte.

La ricerca concerne i meccanismi di scelta dei giovani:

- alla fine della scuola media (SM) italiana: abbandono della scolarizzazione o scelta di uno dei curricoli scolastici postobbligatori;
- durante le scuole medie superiori (SMS): abbandono o continuazione fino alla conclusione;
- alla fine della SMS: abbandono o iscrizione all'università.

Attraverso una sofisticata analisi statistica multivariata, l'autore misura il peso di diversi fattori che incidono su queste scelte.

Una prima originalità del lavoro consiste nell'aver distinto due gruppi di fattori in antitesi. Il primo è attinente ai condizionamenti esterni all'individuo, quali l'origine sociale (analizzata in diverse componenti) e l'emigrazione; sono i fattori che ipoteticamente spingono «per forza» gli individui a compiere quelle scelte che configurano poi, ricostituendo i gruppi sociali, l'ineguaglianza scolastica.

Il secondo è invece attinente ai fattori che gli individui, sempre ipoteticamente, prendono in esame consapevolmente al momento di compiere le scelte e che costituiscono pertanto la componente «per amore», cioè per volontà propria, delle scelte scolastiche.

Il disegno esplicito della ricerca consiste per tanto nel definire quale dei due gruppi di fattori agisce più intensamente nelle scelte scolastiche individuali, se i fattori nei quali l'individuo è tendenzialmente passivo oppure quelli nei quali è attivo.

In questa segnalazione non vogliamo entrare nella complessa analisi dei risultati ottenuti. Ci limitiamo a sottolineare, per la parte dei fattori condizionanti, la conferma dell'esistenza di meccanismi di pressione che operano sui destini scolastici dei giovani. Esiste una forza d'inerzia legata ai gruppi sociali; essa agisce in due direzioni, spingendo verso l'alto i ragazzi dei ceti medi e medi superiori, che continuano gli studi al di sopra delle loro reali possibilità di successo, e verso il basso quelli di estrazione operaia, an-

che al di là dei vincoli economici già fortemente operanti. La ricerca in questione mette in risalto, per la classe operaia, il forte peso condizionante dei vincoli economici, che risultano più decisivi dei vincoli culturali. In altri termini, la povertà materiale della famiglia incide molto di più di quella culturale, ciò che conferma le analisi di Boudon, mentre riduce la portata della più nota teoria di Bourdieu e Passeron, secondo la quale le disuguaglianze scolastiche sono dovute alla forte distanza tra la cultura scolastica, espressione della cultura socialmente dominante, e quella dei ceti operai. I vincoli culturali della famiglia risultano forti semmai in termini capovolti: in effetti i giovani delle classi medie e medio-alte tendono a mantenersi nelle scuole medie superiori, oltre i loro meriti, grazie alle risorse culturali della famiglia.

Complessivamente, rilevato come la distribuzione degli individui su diversi percorsi scolastici sia il prodotto di una ricca combinazione di meccanismi, sta di fatto che, secondo questa ricerca, i fattori della consapevolezza e dell'intenzionalità risultano avere più peso rispetto agli altri. I giovani tengono conto del proprio successo scolastico nel passato per valutare quello futuro, prendono in considerazione le dinamiche del mercato del lavoro e cercano di mettere in atto le loro preferenze e la loro intenzionalità. L'ambizione di Gambetta consiste, appunto, nell'indagare sulle teorie sociologiche che tentano di rispondere a questa domanda fondamentale: come agiscono gli individui? sotto la spinta di grandi vincoli ad essi esterni che riducono all'estremo la libertà di scelta (approccio strutturalista); sotto la spinta di motivi propulsivi di cui però non hanno consapevolezza (approccio della non intenzionalità); op-

pure sulla base di ragioni, propositi e intenzioni consapevoli (approccio dell'intenzionalità)?

Il modello esplicativo proposto dall'autore, a seguito della sua indagine e limitatamente alle scelte scolastiche, mette al centro i progetti di vita degli individui e le loro preferenze. In una distribuzione a campana di tali progetti di vita si possono immaginare, agli estremi, i casi teorici di chi scarta del tutto la scuola dal progetto di vita, rispettivamente di chi la ritiene irrinunciabile, mentre nel mezzo ritroviamo le situazioni (che riguardano la grande maggioranza degli individui) di incertezza o di probabilità a vari gradi. Nel cammino dall'incertezza alla decisione, gli individui incontrano diversi filtri valutativi, alcuni dei quali consapevoli, come la presa in conto degli obblighi istituzionali, dei vincoli economici, delle dinamiche del mercato del lavoro. Esistono però anche dei filtri che portano a «distorcere» inconsapevolmente i progetti di vita: sono i fattori specifici della classe sociale d'origine che fungono da «pesi inconsapevolmente applicati dai soggetti al processo di valutazione razionale». L'ineguaglianza scolastica troverebbe origine soprattutto nei moventi inconsapevoli legati all'estrazione sociale. Moventi che hanno un doppio movimento: verso le carriere «alte» per le classi medie superiori, verso quelle «basse» per le altre.

I tre tipi di approccio sopra citati finiscono pertanto, nella teoria di Gambetta, per integrarsi, fatta salva la priorità dell'approccio razionale.

«Allora, per amore o per forza? Per lo più per amore. Per amore almeno fin che si riesce e fin che si percepiscono i vantaggi delle proprie scelte. Il guaio è però che non tutti i giovani possono agire per scelta in egual misura e che il numero delle spinte che invece forzano a percorrere certe strade varia moltissimo nella società...».

F.L.

*) Diego Gambetta, *Per amore o per forza?*, Il Mulino, Bologna, 1990.

